

## VOICES OF CULTURE | VOCI DELLA CULTURA

Un dialogo strutturato tra la Commissione Europea e il settore culturale

2022 – Call

### IL RUOLO DEI SETTORI CULTURALI/CREATIVI NEL MIGLIORAMENTO DELLA SALUTE MENTALE DEI GIOVANI

Annalisa Cicerchia<sup>1</sup>

#### I. INTRODUZIONE – OBIETTIVO DELLA CALL

Lo scopo di questo ciclo di Voices of Culture è quello di generare idee progettuali e raccomandazioni sulle politiche per i settori culturali e creativi<sup>2</sup> e per i decision makers. Il risultato della serie di sessioni di brainstorming e dell'incontro di dialogo con la Commissione Europea sarà un catalogo di idee progettuali e raccomandazioni sulle politiche, redatte dai partecipanti. Il catalogo sarà ampiamente diffuso nel settore e commercializzato a livello europeo entro la fine del 2022 e i primi mesi del 2023.

Il documento di discussione si propone di (1) richiamare il quadro politico multidimensionale<sup>3</sup> del settore "salute e cultura", con specifico riferimento alla salute mentale dei giovani; (2) identificare le evidenze relative ai programmi e alle azioni culturali e creative che possano efficacemente affrontare e soddisfare i bisogni di salute mentale dei giovani; (3) esplorare i fattori di successo di questi programmi e azioni (tra cui l'istruzione e la formazione degli operatori, le opzioni di gestione, i finanziamenti, ecc. ), con l'obiettivo di replicarli in altri contesti o di aumentarne la diffusione, nonché di comprendere le barriere esistenti; e (4) identificare idee progettuali basate sulla cooperazione intersettoriale, alla luce dell'attuale contesto globale in cui operano gli attori culturali (post-pandemia, guerra, ecc.).

Il Piano di lavoro per la cultura 2019–2022<sup>4</sup> elenca "Coesione e benessere" tra le sue cinque priorità: "L'accesso alla cultura e la partecipazione alla vita culturale promuovono l'empowerment individuale, la coscienza democratica e la coesione sociale attraverso lo scambio con altre persone e l'impegno civico. (...) È necessario un maggiore orientamento verso gli interessi e le esigenze di gruppi specifici, come i giovani, gli anziani, le persone con disabilità, le persone con un background migratorio che vivono in condizioni di povertà o deprivazione materiale. (...) La cooperazione intersettoriale con altri settori, come l'istruzione, l'assistenza sociale, la sanità, la scienza e la tecnologia, lo sviluppo regionale e urbano, ha un effetto significativo sulla coesione e sul benessere".

---

<sup>1</sup> L'Autrice desidera ringraziare Martina Caroleo – Ordine degli Assistenti Sociali del Lazio; Calum Smith, Consulente, Behavioural and Cultural Insights Unit, Ufficio regionale dell'OMS per l'Europa; e Nils Fietje, Responsabile tecnico, Behavioural and Cultural Insights Unit, Ufficio regionale dell'OMS per l'Europa per i loro preziosi contributi, commenti e suggerimenti.

<sup>2</sup> Come definito dalla Commissione Europea nei regolamenti di Europa Creativa: "tutti i settori le cui attività sono basate su valori culturali o espressioni artistiche e creative individuali o collettive. Le attività possono comprendere lo sviluppo, la creazione, la produzione, la diffusione e la conservazione di beni e servizi che incorporano espressioni culturali, artistiche o altre espressioni creative, nonché funzioni correlate come l'istruzione o la gestione. Essi avranno il potenziale per generare innovazione e posti di lavoro, in particolare grazie alla proprietà intellettuale. I settori comprendono l'architettura, gli archivi, le biblioteche e i musei, l'artigianato artistico, l'audiovisivo (compresi film, televisione, videogiochi e multimedia), il patrimonio culturale materiale e immateriale, il design (compreso il fashion design), i festival, la musica, la letteratura, le arti dello spettacolo, i libri e l'editoria, la radio e le arti visive" (Commissione europea, COM(2018) 366 final 2018/0190 (COD) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa creativa (2021–2027) e abroga il regolamento (UE) n. 1295/2013 2018).

<sup>3</sup> Si veda, ad esempio, il rapporto del Workshop per gli esperti degli Stati membri dell'UE sulla cultura per la coesione sociale, "Outcomes and Lessons Learned", Direzione generale dell'istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura – Unità per le politiche culturali.

<sup>4</sup> Conclusioni del Consiglio sul piano di lavoro per la cultura 2019–2022. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (2018/C 460/10).

Inoltre, la *scoping review* pubblicata dall'Ufficio regionale dell'OMS per l'Europa<sup>5</sup> conferma che una delle aree più promettenti di cooperazione intersettoriale per la cultura è quella della **salute e del benessere. La salute mentale è parte integrante della salute e del benessere.**

**La salute mentale** è concettualizzata dall'OMS *“come uno stato di benessere in cui l'individuo si rende conto delle proprie capacità, è in grado di affrontare i normali stress della vita, può lavorare in modo produttivo e fruttuoso ed è in grado di dare un contributo alla propria comunità”*. Per quanto riguarda i bambini, si pone l'accento sugli aspetti legati allo sviluppo, come ad esempio un senso positivo dell'identità, la capacità di gestire i pensieri e le emozioni, nonché di costruire relazioni sociali, l'attitudine ad apprendere e ad acquisire un'istruzione, consentendo in ultima analisi la loro piena partecipazione attiva alla società”.<sup>6</sup>

Per completare il panorama politico, la **Strategia dell'UE per la gioventù** – il quadro di riferimento per la cooperazione politica dell'UE in materia di gioventù per il periodo 2019-2027 – dedica il quinto dei suoi 11 obiettivi<sup>7</sup> alla salute mentale e al benessere, in questi termini: **“Raggiungere un migliore benessere mentale e porre fine alla stigmatizzazione dei problemi di salute mentale, promuovendo così l'inclusione sociale di tutti i giovani”**. Il Forum europeo della gioventù sostiene che il sostegno alla **salute mentale e al benessere dei giovani** debba includere una rete di sicurezza non medica e un primo punto di accesso fornito attraverso una serie di contesti come le scuole, gli enti di educazione non formale, le organizzazioni giovanili, nonché le attività e le istituzioni culturali e artistiche.<sup>8</sup>

È utile ricordare che *“Garantire una vita sana e promuovere il benessere per tutti a tutte le età”* è il terzo obiettivo di sviluppo sostenibile dei 17 inclusi nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

In questo contesto, la ricerca su come i settori dell'arte e della cultura possano potenzialmente contribuire alla salute mentale dei giovani è in crescita in tutto il mondo, in particolare per i giovani in situazioni di emarginazione, come le famiglie a basso reddito, i giovani con disturbi mentali o i giovani rifugiati e migranti. Dai teatri ai musei, dalla musica alle arti visive, dal videomaking alla fotografia, dalla lettura e scrittura alla danza, tutte le arti hanno dimostrato<sup>9</sup> di poter contribuire:

- alla promozione della salute e del benessere mentale,
- alla prevenzione dei disturbi e delle malattie mentali,
- alla gestione delle condizioni patologiche,
- al trattamento dei disturbi e delle malattie mentali.

È giunto il momento di passare da un approccio frammentato alla salute mentale dei giovani a un approccio a livello di sistema che possa attingere alle risorse artistiche e culturali per contribuire ad affrontare questo problema complesso.

Lo scopo di questa call è coinvolgere esperti sul tema della comprensione del potenziale contributo dei settori culturali e creativi alla salute mentale dei giovani.

Un elenco non esaustivo di fattori aggravanti per la salute mentale dei giovani comprende: la **“cicatrice pandemica”** a lungo termine dovuta a Covid-19; l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e il flusso di rifugiati ad essa associato; la crisi ambientale. Le discussioni dovrebbero quindi includere le lezioni apprese, le pratiche e i progetti attuati dal 2020 per contribuire a sostenere la salute mentale e il benessere dei giovani. Il prodotto finale è un documento che identifica i criteri per progetti culturali e artistici di successo e affidabili per la salute mentale dei giovani e propone raccomandazioni e punti d'azione rivolti ai responsabili decisionali

---

<sup>5</sup> Fancourt D e S Finn (2019). “What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review.” Rapporto di sintesi della Health Evidence Network, n. 67, Copenhagen: Ufficio regionale dell'OMS per l'Europa.

<sup>6</sup> OMS 2021. Piano d'azione globale per la salute mentale 2013-2030. Ginevra: Organizzazione Mondiale della Sanità.

<sup>7</sup> [www.youthgoals.eu](http://www.youthgoals.eu). Gli Obiettivi sono il risultato del 6° ciclo del Dialogo di Struttura con i giovani, i decision makers, i ricercatori e le altre parti interessate che si è svolto sotto il titolo “Youth in Europe: What's next?” L'obiettivo di questo ciclo era raccogliere le voci dei giovani e contribuire insieme alla creazione della Strategia dell'UE per i giovani 2019–2027.

<sup>8</sup> Moxon, D., C Bacalso e A Şerban (2021), “Beyond the pandemic: The impact of COVID-19 on young people in Europe”. Bruxelles. Forum Europeo della Gioventù.

<sup>9</sup> Fancourt D e S Finn (2019). “What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review”. Rapporto di sintesi della Health Evidence Network, No. 67 Copenhagen: Ufficio regionale dell'OMS per l'Europa, 2019.

nell'UE e a livello nazionale, regionale e locale, nonché agli stessi settori culturali e creativi. Queste raccomandazioni potrebbero servire come fonte di ispirazione per i responsabili politici e gli operatori del settore e aiutare a sviluppare, in stretta connessione e collaborazione con tutti i settori interessati – salute, istruzione, politiche giovanili e sociali – attività sostenibili con un impatto misurabile sulla salute mentale dei giovani nel breve e nel lungo periodo.

## II. BACKGROUND – SFIDE CHIAVE

### *La salute mentale e i suoi fattori sociali determinanti nell'UE*

Più di una persona su sei nei Paesi dell'UE ha avuto problemi di salute mentale nel 2016, ben prima della pandemia.<sup>10</sup> “I problemi di salute mentale comprendono un'ampia gamma di malattie, tra cui disturbi come ansia e depressione lievi o moderati, disturbi da uso di droghe e alcol, e disturbi gravi come depressione grave, disturbi bipolari e schizofrenia” (OCSE/UE 2018). I problemi di salute mentale possono essere causati o aggravati da fattori comportamentali e ambientali.

L'OMS sottolinea che “i fattori determinanti della salute mentale e dei disturbi mentali comprendono non solo attributi individuali come la capacità di gestire i propri pensieri, le emozioni, i comportamenti e le interazioni con gli altri, ma anche fattori sociali, culturali, economici, politici e ambientali come le politiche nazionali, la protezione sociale, il tenore di vita, le condizioni di lavoro e i supporti sociali della comunità”.<sup>11</sup> Il Quadro d'azione europeo per la salute mentale e il benessere<sup>12</sup> e la EU Compass per la salute e il benessere mentale<sup>13</sup> raccomandano l'integrazione della salute mentale in tutte le politiche e la cooperazione multisetoriale. Il Piano d'azione globale per la salute mentale 2013–2020 dell'OMS (2013) pone l'accento sulla prevenzione, la promozione, la cura e il sostegno integrati e coordinati, anche attraverso l'attuazione di una strategia multisetoriale.

La salute mentale e il benessere non si osservano solo a livello individuale, ma anche a livello comunitario, attraverso la coesione sociale, l'appartenenza a una comunità di valori condivisi.

### *La salute mentale e il benessere dei giovani come obiettivo strategico per l'UE*

I giovani hanno bisogno di sostegno per la loro salute mentale e il loro benessere fin dalla prima infanzia, in tutte le fasi dell'istruzione e nel passaggio dalla scuola al lavoro. Nel 2022, l'OCSE ha chiesto che tale accesso sia coordinato e tempestivo e che il sostegno ai bambini e ai giovani avvenga attraverso le scuole.<sup>14</sup>

L'aumento di problemi acuti e urgenti che colpiscono i giovani, anche in età molto precoce, come la gestione del bullismo e del cyber-bullismo, il PTSD (tra i giovani rifugiati in fuga dalla guerra), le crescenti preoccupazioni per la crisi ambientale, l'allarmante aumento dei suicidi, dei tentativi di suicidio, dei pensieri suicidi e dell'autolesionismo (in Croazia, si è registrato un aumento del 57,1% dei suicidi nella fascia d'età compresa tra i 15 e i 25 anni; in Bulgaria, il 70% dei suicidi avviene tra i giovani;<sup>15</sup> in Italia, l'autolesionismo e i tentativi di suicidio da parte degli adolescenti sono aumentati del 30% da ottobre 2020 a maggio 2021;<sup>16</sup> in Francia, si è registrato un aumento significativo del numero di adolescenti ricoverati in ospedale per tentativi

---

<sup>10</sup> OECD/EU (2018), “Health at a Glance: Europe 2018: State of Health in the EU Cycle”, OECD Publishing, Paris. [https://doi.org/10.1787/health\\_glance\\_eur-2018-en](https://doi.org/10.1787/health_glance_eur-2018-en).

<sup>11</sup> WHO 2021. “Comprehensive mental health action plan 2013–2030”. Ginevra: OMS.

<sup>12</sup> Commissione Europea (2016), “Piano d'Azione Europeo per la Salute Mentale”.

<sup>13</sup> EU Compass per l'azione a favore della salute e del benessere mentale (2018), “Annual Activity Reports of Member States and Stakeholders”, EU Compass.

<sup>14</sup> OCSE (2022) “Recommendation of the Council on Integrated Mental Health, Skills, and Work Policy”, OCSE/LEGAL/0420.

<sup>15</sup>

<https://www.euractiv.com/section/coronavirus/news/suicide-increasing-amongst-europes-youth-governments-underprepared/>. Consultato 8 giugno 2022.

<sup>16</sup> [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2021-002642\\_IT.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2021-002642_IT.html). Consultato 8 giugno 2022.

di suicidio, con un incremento del 27% alla fine del 2020 rispetto al 2019)<sup>17</sup> richiedono un'azione coordinata e forte immediata.

La Strategia europea per la gioventù 2018–2027 assume, tra i suoi 11 obiettivi, uno sulla salute mentale e il benessere dei giovani: “Raggiungere un migliore benessere mentale e porre fine alla stigmatizzazione dei problemi di salute mentale, promuovendo così l’inclusione sociale di tutti i giovani”. Gli obiettivi per il raggiungimento di questo traguardo sono:

- Incoraggiare lo sviluppo della consapevolezza di sé e di una mentalità meno competitiva, promuovendo l’apprezzamento delle capacità e dei punti di forza individuali.
- Salvaguardare il diritto al lavoro e allo studio delle persone con problemi di salute mentale sia durante che dopo la malattia, per garantire la loro capacità di perseguire le proprie ambizioni.
- Sviluppare un approccio inclusivo e intersezionale alla salute mentale per tutti, in particolare per i gruppi emarginati.
- Fornire a tutti i professionisti che lavorano con i giovani, nonché a familiari e amici, una formazione di qualità in materia di primo soccorso per la salute mentale.
- Fornire cure inclusive, rispettose e ben finanziate, incorporando servizi di salute mentale di alta qualità in tutte le istituzioni mediche.
- Concentrarsi su misure di prevenzione che garantiscano ai giovani le conoscenze e le competenze necessarie per un migliore benessere mentale.
- Combattere la stigmatizzazione dei problemi di salute mentale sviluppando programmi di sensibilizzazione.

### *La cicatrice della pandemia e le nuove esigenze*

Le prove empiriche raccolte dal 2020 evidenziano che la pandemia ha avuto un impatto negativo sulla salute mentale dei bambini e dei giovani.<sup>18</sup> L’isolamento sociale dai coetanei e dagli adulti significativi, la paura e l’incertezza, l’eccessiva esposizione all’interazione digitale e le conseguenti maggiori pressioni, ecc. sono fattori chiave che hanno avuto un impatto negativo sullo stato di salute mentale dei giovani. Le ricerche indicano anche che le disparità sociali si sono ampliate dopo la COVID. I bambini e i giovani con disturbi mentali preesistenti, che vivono in situazioni finanziariamente precarie, appartenenti a gruppi razziali e/o coinvolti nei servizi di protezione dell’infanzia hanno sperimentato livelli di resilienza più bassi di fronte alla pandemia COVID-19.<sup>19</sup>

La salute mentale dei giovani è oggetto di una preoccupazione crescente e generalizzata. “Un numero significativo e in aumento di giovani in tutta Europa esprime la propria preoccupazione per la prevalenza di problemi di salute mentale come stress elevato, ansia, depressione e altre malattie mentali tra i loro coetanei.

---

<sup>17</sup>

[https://www.lemonde.fr/en/science/article/2022/04/28/increasing-suicide-rates-among-french-young-people-worry-health-professionals\\_5981862\\_10.html](https://www.lemonde.fr/en/science/article/2022/04/28/increasing-suicide-rates-among-french-young-people-worry-health-professionals_5981862_10.html). Consultato 8 giugno 2022.

<sup>18</sup> Anche i problemi di salute mentale auto-riferiti sono più diffusi tra i giovani rispetto ad altre fasce d'età in molti Paesi dell'OCSE. Gli stessi dati di Belgio, Francia e Stati Uniti mostrano che la prevalenza dei sintomi di ansia e depressione è dal 30% all'80% più alta tra i giovani rispetto alla popolazione generale a marzo 2021. (...) In Italia, un'indagine condotta tra marzo e maggio 2020 ha stimato che il 24% dei giovani tra i 16 e i 24 anni manifestava sintomi di depressione, una percentuale quasi doppia rispetto a quella degli adulti di 25 anni e oltre (13%) (Delmastro e Zamariola, 2020[9]). La percentuale più elevata di giovani che soffrono di ansia e depressione non è in linea con i dati degli ultimi anni e indica che la salute mentale dei giovani è stata colpita in modo sproporzionato durante la crisi COVID 19. Nell'Unione Europea, la percentuale di giovani tra i 15 e i 24 anni che hanno riportato una depressione cronica è stata stimata al 3,6% nel 2014, molto più bassa rispetto alla popolazione generale (6,9%) (Eurostat, 2014[10]). OCSE 2021, “Supporting young people’s mental health through the COVID-19 crisis”. Parigi: OCSE.

<sup>19</sup> Collin-Vézina D, Fallon B, Caldwell J. “Children and youth mental health: not all equal in the face of the COVID-19 pandemic” Modulo di riferimento su *Neuroscience and Biobehavioral Psychology*, gennaio 2022. PMID: PMC9094644.

I giovani citano le immense pressioni sociali che devono affrontare oggi ed esprimono la necessità di migliorare i servizi di salute mentale per i giovani”.<sup>20</sup>

### *Nuovi modelli efficaci e sostenibili di supporto e risposta*

Il Piano d’azione per la salute mentale 2013–2030 dell’OMS osserva che “a livello globale, (...) la spesa annuale per la salute mentale è inferiore a 2 dollari a persona (...), con il 67% di queste risorse finanziarie assegnate agli ospedali psichiatrici autonomi, nonostante la loro associazione con risultati sanitari scadenti e violazioni dei diritti umani. Riorientare questi finanziamenti verso servizi basati sulla comunità, compresa l’integrazione della salute mentale nelle strutture sanitarie generali, (...) consentirebbe l’accesso a interventi migliori e più efficienti per molte più persone”.<sup>21</sup> A maggior ragione, come sostenuto dal Rapporto del Forum europeo della gioventù, il sostegno alla salute mentale e al benessere dei giovani dovrebbe includere una rete di sicurezza non medica e un primo punto di accesso fornito attraverso una serie di ambienti come le scuole, gli enti di educazione non formale, le organizzazioni giovanili, nonché le attività e le istituzioni culturali e artistiche.<sup>22</sup>

### *Il ruolo delle arti nel migliorare la salute mentale e il benessere dei giovani*

In tutto il mondo e nell’UE esistono numerosi progetti culturali e creativi che affrontano a diversi livelli la salute mentale e il benessere dei giovani, in termini di promozione, prevenzione, trattamento e gestione.

La recente scoping review promossa dall’OMS<sup>23</sup> riconosce che le componenti estetiche ed emotive delle attività artistiche possono fornire opportunità di espressione emotiva, regolazione delle emozioni – intrinseca al modo in cui gestiamo la nostra salute mentale – e riduzione dello stress. Sono numerose anche le prove dei benefici preventivi dell’impegno artistico in relazione alla salute mentale. Il Rapporto mostra come l’ascolto e la riproduzione di musica, la danza, l’arte e la visita di siti culturali siano tutti associati alla gestione e alla prevenzione dello stress, a livelli più bassi di stress biologico nella vita quotidiana e a una minore ansia quotidiana. La partecipazione culturale può anche contribuire a ridurre il rischio di sviluppare malattie mentali come la depressione nell’adolescenza. La partecipazione ad attività artistiche può rafforzare l’autostima, l’accettazione di sé, la fiducia e l’autostima, che proteggono dalle malattie mentali.

Il Rapporto testimonia anche come i luoghi d’arte possano essere utilizzati come siti per sostenere le persone con bisogni di salute non soddisfatti (ad esempio, le biblioteche utilizzate come siti per interventi di arti-in-salute, e come la lettura per la salute mentale).

La scoping review dell’OMS riporta anche evidenze di come le arti (programmi artistici nelle scuole, festival artistici, teatro, scrittura di canzoni, ecc.) siano state utilizzate per ridurre lo stigma associato ad alcune condizioni di salute, per aumentare gli atteggiamenti positivi nei confronti della salute mentale, per aumentare l’apprezzamento delle capacità e della creatività delle persone affette da malattie mentali e per migliorare l’efficacia collettiva percepita all’interno delle comunità per migliorare l’assistenza alla salute mentale.

Oltre al rapporto dell’OMS, la ricerca a tavolino dell’azione preparatoria “Cultura per la salute”<sup>24</sup> conferma l’importanza della cultura e della creatività per la salute mentale dei giovani.

A livello europeo, diversi programmi come Europa Creativa ed Erasmus+ hanno già sostenuto la cooperazione transfrontaliera in questo campo.

Tuttavia, le esperienze culturali da sole non possono prevenire, garantire o ripristinare il deterioramento della salute mentale dei giovani. Inoltre, le esperienze culturali da sole non possono interrompere i cicli intergenerazionali di svantaggio che sono spesso legati alla scarsa salute mentale dei giovani. Sebbene la

---

<sup>20</sup> 2018/C 456/01 Risoluzione del Consiglio dell’Unione europea e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio su un quadro di cooperazione europea in materia di gioventù: Strategia dell’Unione europea per la gioventù 2019-2027.

<sup>21</sup> OMS 2021, ivi.

<sup>22</sup> Moxon, D., C. Bacalso e A. Şerban (2021), “Beyond the pandemic: The impact of COVID-19 on young people in Europe”. Bruxelles. Forum Europeo della Gioventù.

<sup>23</sup> Fancourt & Finn 2019, op. cit.

<sup>24</sup> <https://www.cultureforhealth.eu/>

cultura aiuti, non può compensare la società. Strategie intersettoriali, per collegare l'offerta culturale e le politiche culturali con ciò che possono offrire i servizi per l'istruzione, l'occupazione, i giovani, la salute, la giustizia, gli alloggi, l'assistenza sociale e altri servizi.

Questi approcci coordinati e multidisciplinari, sostenuti in modo coerente nel tempo, sono difficili per i responsabili politici, e rappresentano una sfida per le professioni coinvolte. Tuttavia, possono offrire l'approccio migliore per prevenire o mitigare l'impatto dello svantaggio multiplo e cumulativo sulla salute mentale e sulle opportunità di vita delle persone.

La complessità della vulnerabilità richiede risposte più sistemiche, "ecologiche", che prevedano interventi nelle famiglie e nelle comunità, oltre all'aiuto ai bambini e ai giovani. Alcuni Stati membri dell'UE si sono avvicinati a questo tipo di approccio, spesso come parte delle loro strategie di prevenzione dell'abbandono scolastico o delle strategie generali di apprendimento permanente e hanno istituito collaborazioni multiservizio in cui professionisti con diverse aree di responsabilità lavorano insieme per sostenere bambini e adulti svantaggiati.

Sembra saggio incentrare una risposta così sfaccettata alla vulnerabilità sulle scuole e intorno a queste – l'unico servizio universale in cui il benessere dei bambini e dei giovani può essere monitorato regolarmente. Le scuole hanno un ruolo importante nell'affrontare la vulnerabilità attraverso l'intervento precoce e il sostegno continuo ai bambini e ai giovani vulnerabili. Sono in grado di comprendere la natura dinamica dell'esclusione sociale, di riconoscere il continuum dei bisogni, di individuare quando un bambino diventa vulnerabile e di agire. Molti riconoscono questo ruolo più ampio, ma tanti hanno bisogno di aiuto per riuscirci.

Gli approcci intersettoriali non richiedono necessariamente risorse aggiuntive, quanto piuttosto un diverso utilizzo delle risorse esistenti. Implicano uno spostamento dell'attenzione dalla gestione dei problemi manifesti al lavoro preventivo e dalle risposte alle crisi, lente e strettamente razionate, all'intervento precoce. Soprattutto, implicano il passaggio da un'azione frammentata da parte di attori separati a interventi coordinati – e quindi più efficienti. Questi approcci, quindi, possono far risparmiare sui costi o liberare le risorse esistenti per affrontare una gamma più ampia di problemi, contribuendo così a una spesa intelligente in un momento in cui le risorse scarseggiano.

### III. AREE DI DISCUSSIONE – DOMANDE CHIAVE

In questo contesto, l'incontro di brainstorming si articola su tre aree principali di discussione:

- A. Evidenza del contributo dei settori culturali e creativi al miglioramento della salute mentale e del benessere dei giovani, a livello nazionale e internazionale.
- B. Sinergie con altri ambiti politici (salute, istruzione, assistenza sociale, ecc.) per massimizzare i risultati.
- C. Esempi di interventi per i quali esistono solide prove di risultati positivi, in particolare per i giovani svantaggiati. Condizioni per il successo di tali interventi.

Ogni argomento è introdotto e seguito da una selezione di domande.

#### **A. Prove del contributo positivo dei settori culturali e creativi al miglioramento della salute mentale e del benessere dei giovani a livello nazionale e internazionale.**

I programmi artistici e culturali spesso affrontano il tema della salute e del benessere mentale e mobilitano le loro capacità professionali, non solo per la promozione, la prevenzione, il trattamento e la gestione della salute e del benessere mentale dei giovani, ma anche come attori chiave per combattere lo stigma e diffondere atteggiamenti e comportamenti positivi. Dalla scoping review dell'OMS del 2019 sono emersi nuovi bisogni e, anche a causa della pandemia e degli scenari di guerra, si sono attivate nuove risposte che meritano di essere approfondite e che coinvolgono tutti i settori culturali e creativi. Questo argomento si propone di aggiornare le prove del ruolo svolto dai settori artistici e culturali per la salute mentale e il benessere dei giovani.

#### **Domanda chiave 1**

Quali sono le prove internazionali disponibili che la cultura contribuisce a migliorare la salute mentale dei giovani? In che modo? Quali sono i fattori chiave dei progetti e dei programmi culturali che promuovono più efficacemente la salute mentale e il benessere dei giovani e aiutano a prevenire, trattare e gestire problemi, disturbi e condizioni mentali?

Domande ausiliarie:

- Quali sono le evidenze sull'efficacia dei progetti/attività culturali nel promuovere, prevenire, trattare e gestire la salute mentale dei giovani? Come sta contribuendo il mondo accademico e della ricerca? Come si può migliorare la qualità della valutazione e della raccolta dei dati?
- Quali sono le caratteristiche (ad esempio: disciplina, metodo, gestione, durata, contesto settoriale/intersettoriale, luogo, beneficiari, ecc.) delle politiche e dei programmi culturali di successo che si occupano della salute mentale e del benessere dei giovani?
- Gli scenari recenti (la pandemia, le preoccupazioni per la crisi ambientale, la guerra in Ucraina) hanno fatto emergere nuovi bisogni di salute mentale e benessere tra i giovani? Come hanno risposto i settori culturali? Queste emergenze hanno lasciato un'eredità di lezioni utili per la nuova normalità o per possibili crisi future?

#### **B. Sinergie con altri ambiti politici (sanità, istruzione, assistenza sociale, ecc.) per massimizzare i risultati.**

Le strategie e i piani volti a promuovere la salute mentale e il benessere dei giovani insistono sulla necessità di adottare un approccio integrato, multidimensionale e intersettoriale. Le sinergie non solo aiutano a massimizzare i risultati, ma diversificano anche le azioni e ne aumentano l'accessibilità.

#### **Domanda chiave 2:**

Quali sono i casi più significativi di cooperazione stabile e di successo dei settori culturali e creativi con gli altri settori rilevanti, ad esempio: Salute, Istruzione, Assistenza sociale, Politiche giovanili, ecc. in attività e programmi che riguardano la salute mentale dei giovani?

Domande ausiliarie:

- Quali sono i passi più efficaci da compiere per costruire una collaborazione solida e duratura tra i settori interessati (ad esempio, formazione e istruzione, forum interistituzionali, finanziamenti, ecc.)
- Chi sono i principali stakeholder a questo proposito?
- Esistono esempi di successo di politiche/programmi basati sulla cultura che affrontano la salute mentale dei giovani, integrati con altri settori o collocati in luoghi (scuole, ospedali, centri giovanili, luoghi di svago, ecc.) che favoriscono la fusione di approcci diversi?

**C. Esempi di interventi per i quali esiste una solida evidenza di risultati positivi, in particolare per i giovani svantaggiati. Condizioni per il successo di tali interventi.**

L'identificazione dei fattori chiave del successo e della durata dei programmi e delle azioni è indispensabile per scolarli e renderli trasferibili. Sarà altrettanto utile identificare i possibili punti deboli che potrebbero mettere a rischio la sostenibilità operativa e la durata nel tempo, come la mancanza di continuità e l'eccesso di frammentazione.

**Domanda chiave 3:**

Domande ausiliarie:

- Quali gruppi target (ad esempio: adolescenti, giovani adulti, ragazze, giovani con disturbi o condizioni, gruppi con esigenze speciali, ecc.) hanno maggiormente bisogno di progetti culturali e creativi orientati alla promozione, alla prevenzione, al trattamento e alla gestione? Per chi questi interventi si sono dimostrati più efficaci?
- Quale tipo di sostegno istituzionale locale, regionale, nazionale e comunitario potrebbe essere più efficace e necessario (ad esempio: programmi e finanziamenti mirati, supporto e assistenza tecnica, campagne di comunicazione e divulgazione, ricerca, formazione, ecc.)?